



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341 fax +39 06 85303079
www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it

Presidenza del Comitato Centrale



A conclusione del Comitato Centrale della Fiom del 27 e 28 novembre sono stati presentati e messi in votazione 2 documenti, alternativi tra loro presentati rispettivamente da Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom e da Fausto Durante, segretario nazionale della Fiom. Il documento presentato da Gianni Rinaldini ha ottenuto 105 voti a favore ed è stato quindi approvato dal Comitato Centrale della Fiom. Il documento presentato da Fausto Durante, ha ottenuto 26 voti a favore. I voti di astensione sono stati 8.

IL DOCUMENTO PRESENTATO DA GIANNI RINALDINI E APPROVATO DAL COMITATO CENTRALE FIOM-CGIL DEL 27 E 28 NOVEMBRE 2006

Il Comitato Centrale della FIOM considera la fase politica e sociale del nostro paese come una nuova possibilità per affermare scelte di politica industriale, politiche sociali e politiche per il lavoro che segnino una discontinuità rispetto al passato in grado di coniugare risanamento, equità e sviluppo.

Si tratta di una possibilità positiva dopo la sconfitta del governo Berlusconi, non un dato da raccogliere perché scaturisce spontaneamente dai processi politici e sociali in atto.

Per questo la responsabilità delle organizzazioni sindacali come soggetto autonomo e democratico che rappresenta gli interessi del lavoro dipendente e dei pensionati assume rilevanza decisiva per dare concretezza a questa possibilità con la definizione di proprie proposte e le conseguenti iniziative di sostegno.

Un approccio che dovesse partire dal contesto politico per determinare le scelte delle organizzazioni sindacali avrebbe conseguenze negative con il crescere del qualunquismo e del distacco dalla politica da parte di fasce sempre più ampie di lavoratori. Il rischio è di un corto circuito con la realtà di un paese inquietante nella sua stessa tenuta istituzionale.

Come metalmeccanici della FIOM - CGIL assegniamo a questo ruolo il significato d'autonomia e indipendenza del Sindacato dai padroni, dai partiti e dal Governo che non ha nulla a che vedere con l'indifferenza rispetto al contesto politico.

La democrazia, il voto delle lavoratrici e dei lavoratori che vogliamo rappresentare, iscritti e non iscritti è aspetto decisivo delle scelte che dovremo compiere.

Rivendicare giustamente nella nuova legislazione un ruolo più importante alla contrattazione collettiva rende ancora più evidente la necessità di definire anche legislativamente la democrazia sindacale e il referendum dei lavoratori e delle lavoratrici su piattaforme e accordi.

Il problema è posto anche dalla moltiplicazione delle sigle sindacali e sarebbe un atto di miopia politica e sindacale non vedere che ci sono tutti i segnali che la questione della rappresentanza sociale venga aperta da destra per finalità opposte alla nostra.

Nel merito della Finanziaria si ribadisce che la dimensione della stessa di 35 miliardi di euro nel rispetto dei vincoli europei e il cuneo fiscale come impegno elettorale sono scelte compiute dal Governo che ha definito i vincoli entro cui compiere le scelte di equità, risanamento e sviluppo.

Anche per questa ragione questa non è la Finanziaria delle Organizzazioni sindacali come affermano strumentalmente le forze politiche di opposizione e le organizzazioni sociali, che nel nome di riforme strutturali chiedono un peggioramento delle condizioni del lavoro dipendente.

La manovra finanziaria allo stato attuale contiene un elemento di discontinuità positiva rispetto al passato perché non è segnata socialmente sul versante fiscale da una volontà punitiva verso gli strati sociali più deboli e le retribuzioni medio-basse.

Nello stesso tempo restano irrisolte e da modificare questioni importanti dai ticket nella sanità, alle risorse per la scuola e la ricerca.

Il Comitato Centrale della FIOM esprime sostegno alle iniziative di scioperi e di mobilitazione dei sindacati confederali della Scuola e propone a FIM e UILM di partecipare con delegazioni unitarie alle manifestazioni previste a livello territoriale e nazionale.

Sulla Finanziaria si è svolto un confronto sindacale che non è stato possibile nel passato con il Governo Berlusconi, nello stesso tempo non ci troviamo di fronte a una nuova concertazione che, in quanto tale, avrebbe richiesto la definizione di un accordo tra le parti sociali e il governo.

Questo significa che non esiste un'inflazione programmata comune come riferimento per il rinnovo dei Contratti collettivi nazionali.

Sarebbe paradossale che le rivendicazioni retributive dei prossimi rinnovi in presenza di una crescita significativa del PIL fossero inferiori a quelle formulate nella fase del Governo Berlusconi con una crescita praticamente inesistente.

Gli accordi confederali ineriscono l'avviso comune sui *call-center* e quello sul Tfr, mentre il "memorandum" sulle pensioni costituisce un'agenda di argomenti e non di vincoli per il confronto che si aprirà nei prossimi mesi.

La titolarità contrattuale su queste materie è di natura confederale e le decisioni assunte dal recente Comitato direttivo della CGIL valgono per tutte le strutture al di là delle diverse posizioni che si sono espresse.

Nulla toglie al fatto che anche in questo percorso si è evidenziato un problema non risolto, quello della democrazia.

Sottolineiamo questa questione in tutta la sua delicatezza avendo presente gli appuntamenti dei prossimi mesi.

La confusione che ha accompagnato in tutte le sue diverse fasi la definizione della Finanziaria ha evidenziato una difficoltà politica da parte del Governo nel delineare con nettezza il senso sociale di equità e giustizia sociale della manovra e contemporaneamente una fragilità sul terreno dello sviluppo fondato sulla valorizzazione del lavoro, sul superamento della precarietà, sull'innovazione e la ricerca.

Questo ha determinato problemi più o meno estesi nel rapporto con le lavoratrici e i lavoratori e ci segnala una criticità che deve trovare risposte positive nel confronto che si apre nei primi mesi del 2007.

Un confronto negoziale su materie di grande rilevanza per il futuro delle nuove generazioni, per le condizioni del lavoro dipendente e per la natura stessa della contrattazione. Allo stato attuale non è dato di conoscere la proposta del Governo, mentre è del tutto evidente ed esplicita la posizione della Confindustria che parte dall'assunto che l'interesse dell'impresa coincide con l'interesse generale.

La proposta della Confindustria di un "Patto per la Produttività" è fondata sulla gestione unilaterale della condizione lavorativa e dell'orario di lavoro, dalla plurisettimanaltà agli straordinari, proposte che sono state respinte negli ultimi Contratti nazionali unitari dei metalmeccanici.

È sulla base di questa esperienza contrattuale che riteniamo del tutto prevedibile che nel confronto sulla precarietà verrà riproposto come annunciato lo scambio tra qualche apertura sugli aspetti

meno rilevanti della precarietà e l'orario di lavoro. La Fiom ribadisce la necessità di una nuova legislazione del lavoro comprensiva dell'abrogazione della Legge 30.

Il Comitato Centrale della Fiom ritiene necessario che le proposte del Sindacato debbano rigorosamente escludere che nel confronto sulla precarietà l'orario di lavoro possa essere materia negoziale.

Il percorso democratico di consultazione e referendum delle lavoratrici e dei lavoratori deve essere parte integrante delle piattaforme sindacali sulla precarietà e sulle pensioni così come deciso dal Comitato direttivo della CGIL.

Il confronto che si aprirà sulle pensioni come parte decisiva dell'assetto dello Stato sociale non può avere la caratteristica di uno scambio tra il superamento dello scalone del 2008 e la spalatura dei relativi costi sull'insieme del sistema previdenziale compreso l'aumento dell'età pensionabile rispetto alla riforma Dini.

La Finanziaria, peraltro, prevede un aumento degli oneri previdenziali, le misure per l'emersione del lavoro sommerso e illegale, la regolarizzazione dei lavoratori stranieri; la crescita significativa delle entrate fiscali devono essere parte di una piattaforma di miglioramento del sistema previdenziale del nostro paese.

L'iniziativa contro la precarietà rappresenta una delle priorità per il cambiamento sociale fondato sulla valorizzazione del lavoro.

L'insicurezza sociale è nella fase attuale il segno fondamentale dell'idea e della pratica neo-liberista in tutti i paesi europei.

La manifestazione del 4 novembre, la partecipazione di decine di migliaia di giovani, lavoratori, migranti ne rappresenta la conferma e uno stimolo positivo per l'insieme del movimento sindacale.

La manifestazione è stata preceduta da polemiche anche all'interno della CGIL per responsabilità di un comunicato di una delle organizzazioni che hanno promosso l'iniziativa. Comunicato sbagliato che nel personalizzare l'attacco politico nei confronti del Governo e di categorie di altre Organizzazioni sindacali aveva l'esplicito obiettivo di cambiare i contenuti della piattaforma della manifestazione, cosa per altro che hanno tentato altri gruppi organizzati, che successivamente non hanno aderito considerando la manifestazione filo-governativa.

Il Segretario generale della Fiom assieme ai responsabili di altre Associazioni, dall'ARCI a LIBERA, ha denunciato l'inaccettabilità di quel comunicato e promosso la convocazione del Comitato promotore per confermare i contenuti della piattaforma come condizione per lo svolgimento della manifestazione. Una manifestazione gioiosa e pacifica contro la precarietà sulla quale il Comitato Centrale della Fiom esprime un giudizio complessivamente positivo.

La Fiom e la CGIL sono portatori di valori ben definiti a partire dal rifiuto della violenza che ci hanno sempre permesso nelle diverse fasi della travagliata vita politica e sociale del nostro paese di essere garanti della democrazia come confronto anche tra le posizioni più distanti e di essere baluardo contro la violenza nelle sue diverse espressioni.

In questo modo abbiamo attraversato anche le diverse manifestazioni per la pace.

La Fiom è parte integrante fin dalla sua nascita del Movimento mondiale contro il neo-liberismo. Una scelta che confermiamo. Pare altresì evidente che dentro quel Movimento si sono determinate divisioni che richiederanno uno specifico approfondimento a partire dalla situazione internazionale.

Il Comitato Centrale della Fiom ribadisce che la dialettica nella Confederazione, tra la Confederazione e le categorie è parte costitutiva della specificità della storia della nostra Organizzazione che non ha mai considerato la CGIL un'Organizzazione piramidale e gerarchica.

Questa idea della Confederalità è propria della storia di altre organizzazioni sindacali europee così come la riduzione della confederalità a puro momento di coordinamento tra le categorie.

Così è sempre stato nella CGIL anche nel recente passato quando la Fiom ha organizzato e partecipato a iniziative come il G8 a Genova o la raccolta delle firme per estendere l'articolo 18.

La dialettica tra aree programmatiche e strutture è normata statutariamente. Questo non può essere esaustivo e sostitutivo della dialettica tra confederazione e categorie, che si sostanzia anche nella formazione pluralista dei gruppi dirigenti che hanno come vincoli i rispettivi congressi.

È compito dell'insieme del gruppo dirigente salvaguardare l'autonomia del confronto nel sindacato anche rispetto a tentativi più o meno strumentali di leggere le scelte che si compiono facendole derivare dai processi in atto a livello politico.

Il Comitato Centrale della FIOM ritiene imprescindibile aprire un percorso di discussione con i delegati in tutti i territori sulla fase che stiamo attraversando ed in particolare sulla politica rivendicativa inerente le condizioni di lavoro e la politica industriale in preparazione di una riunione specifica del Comitato Centrale.

È necessario una politica rivendicativa che tenga assieme le situazioni di crisi con condizioni di crescita che attraversano contemporaneamente i diversi settori industriali.

I processi in atto portano il segno della frammentazione e della divisione tra i lavoratori, la solidarietà non è un dato della realtà ma sempre più la coerente costruzione di un'iniziativa sindacale.

La dimensione dell'illegalità nel lavoro fino a forme di vero e proprio schiavismo sono l'espressione non soltanto di situazioni intollerabili, ma l'espressione di un sistema produttivo fondato sulla compressione del costo del lavoro e dei diritti. Sono parte strutturale di filiere produttive che richiedono non soltanto un necessario intervento repressivo ma la definizione di una nuova e diversa politica industriale.

In questa logica si pone l'emergenza degli infortuni sul lavoro che si configurano come una strage quotidiana nell'indifferenza generale. L'organizzazione del lavoro nelle imprese, la frammentazione dei lavoratori e delle società che intervengono sul ciclo lavorativo sono aspetti centrali per una politica rivendicativa e istituzionale che affermi il diritto alla vita nell'esercizio dell'attività lavorativa. Il futuro del Sindacato come rappresentanza sociale autonoma indipendente e democratica è messa a dura prova proprio a partire da questi processi.

Processi che hanno una dimensione europea come testimonia la recente vicenda della direttiva Bolkestein e il confronto sulla direttiva degli orari di lavoro.

Pensare globalmente per agire localmente è inevitabile per qualsiasi scelta sociale.

Anche per questo la FIOM ha avviato una ricerca nazionale sulla condizione di lavoro e di vita delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici con l'esplicito obiettivo di mettere il lavoro al centro del confronto sociale e politico.

Il Comitato Centrale della Fiom conferma per i primi mesi del 2007 la Conferenza nazionale sul Mezzogiorno.

Il Comitato Centrale della FIOM invita tutte le proprie strutture a organizzare la partecipazione nazionale sui diritti dei lavoratori migranti che avrà luogo il 16 dicembre a Milano.

Il Comitato Centrale della Fiom ritiene che l'apertura dei tavoli negoziali deve essere preceduta da una consultazione vincolante delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati.

Il Comitato Centrale della FIOM ribadisce la scelta di attivare il percorso unitario di preparazione della piattaforma per il rinnovo del CCNL confermando il percorso democratico unitario sperimentato nell'ultimo rinnovo biennale.